

Wojtyla
«Aiutare le scuole private»

ROMA. «La scuola cattolica costituisce oggi più che mai un servizio prezioso nella comunità cristiana, e anche nella società civile, perché garantisce ai genitori la libertà della loro scelta: sono le parole con cui il pontefice, ieri, s'è rivolto ai partecipanti al congresso dell'organizzazione mondiale degli ex-alunni e alunne della scuola cattolica, in Vaticano. Wojtyla ha aggiunto che è «necessario e urgente» che la scuola cattolica venga riscattata dalle «discriminazioni». L'appello del papa acquista un rilievo particolare se si legge tenendo d'occhio il rapporto pubblico-privato nell'istruzione scolastica in Italia, e la sua fase attuale. Giacché a fronte d'una parziale recessione della scuola privata (la diminuzione degli allievi sarebbe intorno al 35%) negli ultimi anni, ma anche, secondo affermazioni di fonte ministeriale, d'una ripresa quest'anno, conseguenza «indiretta» dei disagi all'utenza della pubblica derivati dalle agitazioni dell'anno scorso, la linea dichiarata dal ministro della P.I. è di aiutare nel modo più consistente le private, puntando a quello che viene definito «il massimo livello di parificazione». Ben più severa la posizione espressa da Sindona poche settimane fa: i vescovi criticarono infatti le scuole cattoliche, diventate rifugio per ricchi, tradendo «la propria vocazione».

Ieri blocchi stradali su Tiburtina e Prenestina
C'è chi non vuole i campi-sosta per nomadi

«Mandate via gli zingari»
proteste razziste a Roma

Due settimane di violenta protesta contro gli zingari. A Roma dall'inizio di novembre si susseguono blocchi stradali, cortei, manifestazioni contro l'ipotesi della costruzione di campi sosta per i nomadi. Ieri la protesta ha raggiunto il punto massimo: paralizzando la Tiburtina, la Prenestina, la linea ferroviaria Roma-Pescara. Il Pci: «Bisogna lavorare per ricostruire un clima di rispetto e tolleranza».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Mal più zingari in Italia, altrimenti la testa gli si taglia»: da due settimane Roma è scossa da una protesta anti-zingari che, giorno dopo giorno, si estende in tutta la periferia. Cortei, manifestazioni, un blocco stradale dopo l'altro. Nel mirino dei contestatori, l'ipotesi di istituire dei campi sosta per i nomadi. Ieri la protesta ha raggiunto il suo apice, nel corso della giornata i blocchi si sono moltiplicati, fino a paralizzare importanti strade come la Tiburtina e la Prenestina e la linea ferroviaria Roma-Pescara. Traffico impazzito, file di chilometri, tal-

Giunta comunale immobile
I comunisti ammoniscono: «Ricostruiamo un clima di tolleranza e di rispetto»

zamani, non ha detto una sola parola. Tutto è cominciato due domeniche fa, il 1° di novembre. Si era diffusa la notizia che il comune di Roma intendeva istituire alcuni campi sosta per i nomadi lungo la via Nomentana, ed immediatamente è partita la reazione. Il blocco stradale di quella sera è stato solo il primo di una serie ormai innumerevole. Alla fine, dopo dieci giorni di tensione, il Comune ha ritirato la sua proposta. «Qualcuno ha soffiato sul fuoco», accusano ora dal Campidoglio. Dietro la protesta, secondo altri, ci sarebbero imprenditori edili della zona e personaggi legati ad ambienti politici di destra. Un paio di giorni di relativa calma, poi le manifestazioni si sono spostate lungo la via Tiburtina, assumendo i caratteri di una vera e propria sommossa. Altri blocchi con cassonetti d'immondizia, falci, tronchi d'albero, reti, copertoni. Centinaia e centinaia di persone in mezzo alla strada. «Via gli

zingari dall'Italia». «Neanche uno zingaro nella nostra città», queste le parole d'ordine. Nella zona i blocchi stradali sono cominciati nella notte tra venerdì e sabato, e sono man mano cresciuti. Anche qui, all'origine, un'ipotesi di campo sosta. I tecnici dell'amministrazione erano andati a fare un sopralluogo giovedì mattina in una grande azienda agricola del Comune, la Tenuta del Cavaliere, che sorge lungo la via Tiburtina. Ma quasi subito questa possibilità è stata esclusa: la zona è fangosa, senza acqua, senza corrente elettrica. Ma la protesta è scoppiata ugualmente, con proporzioni molto più grandi di quelle della Nomentana. «Andremo avanti per giorni», dicono i manifestanti. «Di zingari qui non ne deve venire nessuno». E la rinuncia del Comune? «Non ci fidiamo», è la risposta. Il clima è di grande tensione. L'assessore Corrado Bernardo, dc, responsabile dei Servizi sociali, intanto se la prende con la



Dimostranti alla periferia di Roma, bloccano una strada per protesta contro l'insediamento di nomadi nella loro zona.

prefettura. «Il suo disinteresse - accusa - ha impedito che il trasferimento dei nomadi fosse già avvenuto». L'assessore ha anche annunciato che sull'intera questione intende «richiedere l'intervento urgente da parte dello Stato». Venerdì si è svolto un vertice in prefettura del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il rischio, avvertito da tutti, è quello che la protesta possa degenerare in forme ancora più violente. Intanto Corrado Bernardo, segretario della federazione comunista romana, ha inviato una lettera

Sfratti e casa: settimana di lotta

Per il diritto alla casa, una settimana di lotta, dal 16 al 21 novembre, è stata indetta dalle organizzazioni degli inquilini, Sunia, Sicut e Uniat. Di fronte all'aggravarsi dell'emergenza sfratti, alla mancata riforma dell'equo canone e ai tagli dei finanziamenti per l'edilizia pubblica operati con la Finanziaria, i sindacati degli inquilini organizzano la protesta con manifestazioni, presidi ed altre iniziative che avranno luogo in tutto il paese. Sunia, Sicut e Uniat respingono la «politica del silenzio e dell'attesa» e rivendicano un' immediata soluzione legislativa anticipando alcuni contenuti della riforma dell'equo canone, sospendendo gli sfratti per finita locazione e dia alle commissioni poteri effettivi di programmazione e graduazione degli sfratti motivati da giusta causa.

Si va verso nuovo fermo nel paese degli autotrasportatori

gni sottoscritti dal governo nella precedente legislatura sono rimasti lettera morta: non è stato ancora costituito il gruppo di lavoro che dovrebbe definire le misure con cui far fronte alla crisi del settore e avviare un processo di risanamento; non sono ancora stati adottati i provvedimenti amministrativi con i quali dare efficacia generale agli accordi conclusi dalle parti in materia di tariffe. Occorre dare attuazione alle norme sull'accesso alla professione. Tenendo conto che le inadempienze del governo provocano tensione, i deputati Pci in una interrogazione (primi firmatari Ronzani e Ridi) hanno chiesto al ministro dei Trasporti la convocazione urgente delle associazioni di categoria per un confronto e dare piena attuazione agli impegni scongiurando un nuovo fermo degli autotrasportatori che avrebbe effetti negativi sull'economia e sull'intero paese.

Un solo abitante a Saint Remy in Val d'Aosta

In Valle d'Aosta un paese, Saint Remy, ha attualmente un solo abitante. Infatti, con l'aprossimarsi dell'inverno i piccoli centri, dove non sono state realizzate infrastrutture invernali, si vanno spopolando. Un esempio è appunto Saint Remy, ultimo comune della Valle del Gran S. Bernardo, ad oltre 1.600 metri d'altitudine, dove è rimasto un solo abitante. Questo non è neppure valdostano. Si tratta di un pensionato di 75 anni, Emilio Moro. Tutti gli altri se ne sono andati a «vermare» a Boessey, un villaggio situato nei pressi del casello autostradale della galleria del San Bernardo, dove è stata trasferita la sede del Comune.

«Buco» da tre miliardi alla Carical: 35 indiziati

delle quali nei confronti del direttore della banca. Nelle comunicazioni giudiziarie sono ipotizzate le accuse di associazione per delinquere, peculato per distrazione, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, emissione di assegni a vuoto.

In banca gli avellinesi più ricchi del torinese

Record degli avellinesi per i depositi bancari. I cittadini del capoluogo irpino battono quelli di Torino e di Roma come ammontare complessivo procapite di depositi in banca: quasi 17 milioni di lire a testa contro 14 milioni e mezzo circa a Torino e a Roma. È una delle sorprese uscite dalla graduatoria dei depositi per abitante nei capoluoghi di provincia resa pubblica dalla Banca d'Italia. La classifica rende noto l'exploit di Oristano (quasi 16 milioni) e, viceversa, i bassissimi posti in classifica di Livorno (8 milioni) e Terni (7 milioni e mezzo).

Il Crocifisso non sanguinava, due donne incriminate

La notizia che nella loro casa un Crocifisso in ferro sanguinava. La casa fu meta di un consistente pellegrinaggio. Le indagini sull'episodio, affidate dal magistrato al carabinieri, hanno accertato che il Crocifisso, che è stato acquistato, non sanguinava, ma era stato imbrattato con sangue del gruppo 0 universale.

CLAUDIO NOTARI

Bologna
Galloni al 90° dell'ateneo

BOLOGNA. Apertura ufficiale per il novecentesimo anno accademico dell'ateneo più antico del mondo, quello di Bologna. Ieri mattina, dopo l'intervento del rettore Fabio Rovaris Monaco e di uno studente (membro del consiglio d'amministrazione) nella sala dell'Archimedeo ha parlato Giovanni Galloni, alle 13 e a governo caduto da 40 minuti. Sia lo studente oratore ufficiale (Mirko Balboni della lista di sinistra) che una giovane contestatrice dei collettivi universitari con toni ovviamente diversi hanno portato nell'ufficiatura il disagio dei giovani, la domanda di diritto allo studio. Tra gli elementi d'interesse della relazione del rettore il richiamo all'autonomia dell'ateneo, filosofia alla base di un disegno di legge che vede Rovaris Monaco tra i suoi sostenitori. Giovanni Galloni, in un discorso di taglio prevalentemente storico, è tornato sul tema del passaggio dell'università dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica restando le sue idee in proposito. «Sono favorevole a questo passaggio - ha affermato - ma c'è il rischio che la ricerca degli atenei "messa assieme" a quella di altre agenzie private e pubbliche è annata di subordinata dipendenza». Per Galloni la minaccia per l'autonomia universitaria «non viene dal potere politico dello Stato, ma dal potere economico». □ M.A.P.

Ieri a Torre del Greco Migliaia in corteo nella Mecca dell'eroina

Una città ricca e violenta, in balia della droga. Torre del Greco è sotto choc. Un bambino di due anni e mezzo brutalizzato da un adolescente. Una ragazza punita con una iniezione di eroina perché ha avuto il coraggio di denunciare una precedente aggressione. Ieri in corteo alcune migliaia di giovani per una migliore qualità della vita. Sotto accusa la latitanza dei pubblici poteri: Comune e Regione Campania.

DAL NOSTRO INVIATO

LUIGI VICINANZA

TORRE DEL GRECO. Il linguaggio è quello accattivante della pubblicità: «Prendi tre, paghi due». Serve a mascherare una realtà atroce, l'ultima trovata dei mercanti di morte per incrementare il mercato dell'eroina tra i giovanissimi. Gli spacciatori all'ingrosso hanno preso l'abitudine di consegnare ai loro clienti fissi tre dosi al giorno. Lo scopo promozionale è evidente: se il tossicodipendente riesce a rivenderne due, la terza sarà sua, gratis. «Con questo sistema - sostengono al commissariato di polizia - si è innescata una perversa catena di Sant'Antonio. Ogni drogato è incentivato a trovare nuovi adepti. Diffonde l'eroina, ormai anche l'insospettabile ragazzo di buona famiglia». La piovra avvolge con i suoi tentacoli intesi una intera città: Torre del Greco con i suoi 110mila abitanti è per grandezza il terzo centro della Campania (dopo Napoli e Sa-

Studentesse ieri a Palermo «Basta con la violenza»
Allo Zen, un sit-in di solidarietà con Jolanda

Giovanissime e con tanta grinta. Sono le 1.200 studentesse del magistrato «Margherita», che ieri mattina si sono riunite per discutere della triste sorte toccata a Jolanda, la ragazza dello Zen. Chiamano a gran voce i pochi «maschietti» che frequentano l'istituto. Ma i ragazzini oggi non se la sentono di prendere la parola. Solo Giovanni, 15 anni, ciuffo alla Presley, si fa avanti. È un uragano di applausi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SAVERIO LODATO

PALERMO. Piera, 17 anni: «Secondo me la violenza sessuale è un vandalismo che cerca di mortificare psicologicamente e fisicamente». Daniela, 15 anni: «Ieri è passata in classe una circolare che annunciava l'assemblea di questa mattina. Ci siamo dette: su questo argomento non può scendere il silenzio, anche se forse questa della violenza sui minori è una verità troppo dura da digerire». Conoscono tutte la storia di Jolanda, messa in palio dalla madre al termine di un'abbuffata di canoni. Ma non le anima un generico impulso alla solidarietà. «Può davvero capitare a ciascuna di noi», ripetono in molte mentre al microfono si alternano dirigenti dell'Udi, ragazze della Fgci, esponenti democristiane e parlamentari comuniste. C'è chi fa appello all'autodifesa. C'è chi replica che questi sono soltanto sogni perché «come fa a difendersi una bambina magari di 5 o 6 anni quando è il padre

Presentata dal Pci una proposta di legge per la ricostruzione
Finora dal ministro Gaspari solo promesse e piccoli contributi per chi ha perduto tutto

Valtellina, un futuro pieno di debiti

Primi e, sinora unici, i comunisti hanno presentato una proposta di legge organica per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e della Valle Brembana, sconvolte dall'alluvione di luglio. Lo hanno fatto ieri a Sondrio, nel corso di un convegno che ha visto, accanto ai dirigenti del partito, la partecipazione di importanti settori del mondo politico e culturale lombardo.

DAL NOSTRO INVIATO

ANGELO FACCHINETTO

SONDRIO. Gaspari, imperterrito, continua a promettere. Telegiata al presidente della giunta regionale - democristiano come lui - e garantisce il ripristino, in tempi brevissimi, dei collegamenti viari con l'alta valle; interviene ad una cerimonia e assicura nuovi interventi. Ma la gente non crede più, comincia ad essere stanca e, soprattutto nei centri semi-isolati la tensione sale.

In questi giorni stanno arrivando i primi soldi: un risarcimento di 10 milioni per chi ha perso tutto. E non per tutti. Ma anche qui, nei centri del fondovalle colpiti dall'alluvione, non è che le cose vadano molto meglio. A Fusine, Colarina, Ardenno, i prati coltivati, invasi da sabbia e sassi, stanno diventando una selva di sacili e molte aziende lavorano con l'incubo di dover chiudere nonostante gli sforzi e i sacrifici sostenuti. Salvo qualche piccolo finanziamento dalle banche locali, di soldi nemmeno l'ombra. E i debiti fatti sono tanti. Intanto, con la stagione invernale ormai alle porte, si parla di turismo che qui, con l'indotto, rappresenta la metà del reddito complessivo. Per rilanciare l'immagine compromessa della Valtellina sono stati stanziati 12 miliardi. Ma basterà? L'ottimismo

ostentato dagli amministratori regionali non convince nessuno e poi gli sforzi sembrano essere concentrati quasi esclusivamente sulla «contea» di Bormio mentre anche la Valmalenco, Aprica, Madesimo e le stazioni minori hanno i loro problemi. In alta valle si sta lavorando alacremente per ricollegare Sondalo con Bormio. La strada provvisoria - ha assicurato Gaspari - sarà percorribile anche ai mezzi leggeri già dal 20 dicembre. L'Anas però si dimostra molto meno ottimista e anche il professor Lunardi, vicepresidente della commissione Valtellina, esprime forti riserve. Sarà una strada stretta, senza protezioni, con una pendenza media del 13%, nel cuore di quella che ancor oggi è «zona a rischio». Non è certo la soluzione: «È una «pista provvisoria» e basta. Ha più un

Un nodo al fazzoletto. Ricordati che:

GIOVEDÌ

L'Unità
Andata e Ritorno:
4 pagine di vacanze, viaggi, avventure e piccoli piaceri.